



PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

P.p.15464/2008 R.G. N.R.

AL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI GENERALI
AL SIGNOR DIRETTORE DELL'UFFICIO II

R O M A

Oggetto: procedimento relativo all'omicidio di Roberto CALVI, commesso a Londra il 18 giugno 1982

Mi prego rappresentare che non sono giunte presso quest'ufficio notizie in ordine alle richieste di commissione rogatoria del 20 novembre 2008 (n. 33.004.004.2998-DM RA/2008/Città del Vaticano), del 23 gennaio 2004 e del 28 novembre 2002, dirette allo Stato della Città del Vaticano, che, a ogni buon fine, si compiegano (le ultime due in bozza).

Si richiede, pertanto, di voler sollecitare l'evasione delle richieste di commissione rogatoria "de quibus".

Si resta in attesa di un cortese cenno di risposta e si porgono i saluti più cordiali.

Roma, 16 dicembre 2011.

Luca ESCAROLI – sost. proc.



PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

Nr. 46486/02 R.G. Noti

Roma, li 28 novembre 2002

*Alla competente Autorità del
Vaticano*

Oggetto: commissione rogatoria. Richiesta di assistenza giudiziaria per consultare documentazione bancaria ed acquisizione di copia di atti inerenti all'attività dell'Istituto delle Opere di Religione.

I sottoscritti dottori Salvatore VECCHIONE, Procuratore della Repubblica, Maria MONTELEONE e Luca TESCAROLI, entrambi Sostituti Procuratori presso il Tribunale di Roma;

- visti l'art. 727 c.p.p.;
- esaminati gli atti del fascicolo sopraemarginato;

AVANZANO

rogatoriamente richiesta di assistenza all'On.le Autorità Giudiziaria del Vaticano competente e a tal fine premettono.

Quest'Ufficio procede ad indagini preliminari nei confronti di Giuseppe CALO', Flavio CARBONI, Francesco DI CARLO, Ernesto DIOTALLEVI, Manuela KLEINSZIG ed altri, per il delitto di cui agli artt. 110, 61 nr. 2, 575, 576 nr. 1 e 577

nr. 3 del codice penale perché, in concorso tra loro e con altri non ancora individuati, al fine di conseguire l'impunità e conservare il profitto del delitto di concorso in bancarotta fraudolenta, avvalendosi dell'organizzazione di tipo mafioso denominata Cosa Nostra, cagionavano la morte di Roberto CALVI, presidente del consiglio di amministrazione e consigliere delegato del Banco Ambrosiano, sino al 17 giugno 1982, allorché veniva revocato.

In particolare, CALO' impartiva disposizioni ad altri associati per delinquere, tra i quali, DI CARLO e Vincenzo CASILLO, deceduto, i quali agivano materialmente, strangolando il CALVI e simulandone il suicidio, mediante impiccagione sotto il ponte di Blackfriars, sul Tamigi; CARBONI organizzava il trasferimento di Roberto CALVI a Londra e consegnava la vittima nelle mani degli esecutori, dopo averlo ridotto in suo potere, avvalendosi, soprattutto, dell'aiuto di Ernesto DIOTALLEVI e di Manuela KLEINSZIG.

Con l'aggravante di aver commesso il reato con premeditazione e per conseguire l'impunità e conservare il profitto del delitto di bancarotta fraudolenta.

In Londra, nella notte tra il 17 e 18 giugno 1982.

Le investigazioni sulla morte di Roberto CALVI sono state riaperte nel 1995 e, in esito alle complesse ed articolate investigazioni, è stata emessa dal giudice per le indagini preliminari di Roma una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di Flavio CARBONI e di Giuseppe CALO'.

Mette conto evidenziare che Flavio CARBONI si è appropriato, direttamente e per conto di altri, di ingenti somme di denaro provenienti dal Banco Ambrosiano, risultate movimentate anche attraverso un prestanome, Manuela KLEINSZIG.

Il predetto Flavio CARBONI è risultato in possesso della borsa che CALVI aveva con sé e di oggetti che si trovavano al suo interno.

Sono stati accertati legami finanziari di Flavio CARBONI con Giuseppe CALO', capo mandamento della famiglia di Porta Nuova, Domenico BALDUCCI, fiduciario di CALO', assassinato il 6 ottobre 1981, ed Ernesto DIOTALLEVI, uomo di fiducia di quest'ultimo.

Alcuni collaboratori di giustizia, fra i quali, Tommaso BUSCETTA, Francesco Marino MANNOIA e Claudio SICILIA, assassinato il 18.11.1991, hanno indicato in esponenti di Cosa Nostra e, più specificatamente, in Giuseppe CALO', il mandante dell'omicidio. 2

Il collaborante Pasquale GALASSO ha riferito, tra l'altro, che all'omicidio di Roberto CALVI avrebbero partecipato elementi siciliani.

Inoltre, Giuseppe CILLARI ha dichiarato di aver appreso l'8.6.1982, nel corso di un pranzo con Vincenzo CASILLO e Corrado IACOLARE, che i predetti si sarebbero recati a Londra dove avrebbero partecipato all'omicidio di Roberto CALVI, insieme ai siciliani.

Francesco Marino MANNOIA dichiarava che, mentre era latitante, intorno agli anni 1983 - 85, a Fondo Trapani, nel guardare la televisione in compagnia di Ignazio PULLARA' e, forse, di Pietro AGLIERI, aveva appreso la notizia che i risultati di una perizia inducevano a ritenere che Roberto CALVI si era suicidato. Aggiungeva che si era riparlato di quella notizia e che il PULLARA' aveva detto che CALVI era stato strangolato da Francesco DI CARLO. Francesco Marino MANNOIA aveva riferito, poi, di un colloquio avvenuto in carcere poco prima del maxi processo, con PULLARA' e Pietro LO IACONO, nel corso del quale PULLARA' aveva raccontato di uno sgarro commesso dal DI CARLO, consistente nell'aver affermato che una partita di droga destinata in Canada era stata sequestrata; che in ragione di ciò la commissione lo aveva espulso da Cosa Nostra e che il DI CARLO si era trasferito a LONDRA; che, per rientrare nell'organizzazione, questi si era prestato ad assassinare CALVI per conto di CALO'.

Ha, altresì, riferito che il motivo dell'omicidio, secondo quanto gli aveva narrato PULLARA', doveva ricercarsi nel fatto che CALVI si era impadronito di una grossa somma di denaro che apparteneva a Licio GELLI e a CALO'. Sempre dal predetto aveva avuto riferito che CALO' e GELLI avevano recuperato, in tutto o in parte, i soldi (somme nell'ordine di decine di miliardi di lire) prima della morte di CALVI. Ha aggiunto di aver appreso da Stefano BONTATE e da altri uomini d'onore della sua famiglia che Giuseppe CALO', Salvatore RIINA, Francesco

MADONIA ed altri avevano somme di denaro investite a Roma (una parte delle quali sarebbero state immesse nella "banca del Vaticano"), attraverso Licio GELLI e "padre Agostino COPPOLA" che ne curavano gli investimenti. 21

In specie, ha dichiarato di aver appreso da Stefano BONTATE che, a partire dagli anni 76-77, flussi di denaro provenienti dal traffico di stupefacenti ed anche dal contrabbando di sigarette venivano riciclati nel Banco Ambrosiano di Roberto CALVI. Tale operazione veniva effettuata tramite Roberto CALVI, Flavio CARBONI, Licio GELLI, Umberto ORTOLANI ed altri.

Secondo Vincenzo CALCARA, Roberto CALVI avrebbe partecipato ad un incontro, al quale erano presenti il vescovo Paul MARCINCUS, un altro prelado e soggetti appartenenti a Cosa Nostra, che si sarebbe svolto presso l'abitazione romana del notaio Salvatore ALBANO, ove erano stati portati 10 miliardi di lire provento dell'attività illecita di Cosa Nostra, al fine di poterli riciclare. Ha aggiunto che Roberto CALVI "teneva nelle mani" una buona parte dei soldi dell'organizzazione, che era in stretto contatto con il notaio ALBANO, che fra il vescovo MARCINCUS e il notaio ALBANO vi era una stretta amicizia.

Il dottor Giulio PADALINO, ispettore della Banca d'Italia, incaricato di effettuare gli accertamenti ispettivi di vigilanza presso il Banco Ambrosiano, ha evidenziato che presso la sede centrale di quest'ultimo istituto, ubicata in via Clerici, a Milano, *"esisteva uno sportello dedicato e riservato allo IOR, ove varie persone portavano somme di denaro per trasferirle all'estero"* e che tali risorse *"nel giro di qualche giorno"* venivano *"trasferite su un conto svizzero"*. Ha ricordato di aver informato, a suo tempo, con una nota riservata, il governatore della Banca d'Italia, in quanto attraverso quel conto venivano fatte transitare ingenti somme e che l'affluenza in quello sportello era notevole. Inoltre, ha evidenziato che *"presso il Banco Ambrosiano era aperta una linea di credito accordata allo IOR per un massimo di 75 miliardi di lire"* e che, verosimilmente, tale linea di credito veniva utilizzata per il versamento di contante da parte della clientela di via Clerici. Ed ancora, ha posto in rilievo che le frequenti operazioni di rastrellamento azionario del Banco Ambrosiano, avvenute negli anni precedenti all'ispezione, erano state

effettuate con disponibilità proprie del Banco Ambrosiano, veicolate mediante diverse società tra le quali ve ne erano di riconducibili allo IOR. 22

Il dottor Ernesto RIVA, attuale direttore amministrativo presso l'amministrazione centrale di Banca Intesa, riferiva che la sede di piazza Gregorio VII, di Roma, del Banco Ambrosiano, era un'unità operativa finalizzata ad agevolare le operazioni dello IOR.

Alberto James BERTI, presidente della società Inecclesia dal febbraio 1982 al febbraio 1983, ha dichiarato di aver incontrato Roberto CALVI il 16 giugno 1982 a Londra e di aver affrontato con lo stesso problematiche finanziarie, che ha indicato con precisione e di essersi occupato di alcune operazioni finanziarie tese a favorire investimenti di fondi anche riconducibili allo IOR, nel quadro di contatti ed intese intercorse con il Banco Ambrosiano.

Orbene, quest'Ufficio ha la necessità di effettuare accertamenti bancari e contabili sulla documentazione afferente i rapporti finanziari tra il Banco Ambrosiano e lo IOR anche al fine di verificare le indicazioni rese dai collaboratori di giustizia e dai funzionari anzidetti.

Pertanto, si chiede, a titolo di cortesia internazionale e con l'assicurazione di reciprocità nel caso in cui dovesse essere inoltrata una richiesta analoga a quest'Ufficio, a codesta autorevole autorità vaticana di voler consentire a quest'Ufficio, nelle persone di Maria MONTELEONE e Luca TESCAROLI e tramite i consulenti tecnici nominati, dottor Francesco GIUFFRIDA e Vittorio MAUGERI e gli appartenenti al Nucleo di Polizia Tributaria della G.d.F. delegati, di:

- verificare, tra l'altro, i flussi finanziari intercorsi nel periodo 1976-1982:
 1. tra il Banco di Sicilia, la Sicilcassa di Palermo e l'Istituto delle Opere di Religione (IOR);
 2. tra lo IOR e il Banco Ambrosiano, con particolare riferimento a quelli transitati dallo sportello operativo dedicato e riservato allo IOR di via Clerici di Milano e dell'agenzia di Roma, di piazza Gregorio VII, del Banco Ambrosiano;

3. tra lo IOR, la Banca del Gottardo (Svizzera), le sedi estere del Banco Ambrosiano (dell'Ambrosiano Group Banco Commercial di Managua, del Banco Ambrosiano Andino di Lima, del Banco Ambrosiano Overseas Limited di Nassau, della CISALPINE Overseas Bank delle Bahamas, del Banco Ambrosiano Olding S.A. di Lussemburgo, della CISALPINE Overseas Bank di Nassau) e le società estere collegate, con particolare riferimento a quelle costituite in Perù, in Argentina, alle Bahamas, in Svizzera, in Venezuela, in Nicaragua ed in Lussemburgo;
- verificare analiticamente se nell'anagrafe generale dei clienti dello IOR vi sia traccia dei nominativi indicati da Vincenzo CALCARA e da Francesco Marino MANNOIA o di persone, comunque, attenzionate delle indagini in corso;
 - individuare quali fossero le società riconducibili allo IOR nel periodo compreso tra il 1975 e il 1982;
 - acclarare i rapporti tra il Banco Ambrosiano, lo IOR e le società interessate al rastrellamento di azioni del Banco Ambrosiano;
 - ricostruire le operazioni riconducibili alla società Inecclesia ed i rapporti di quest'ultima con il Banco Ambrosiano e lo IOR, con particolare riferimento al periodo compreso tra il 1973 e il 1983.

Grati per la collaborazione e per l'attenzione che sarà riservata alla presente, ci è gradito partecipare i sensi della nostra più alta considerazione, con vivi ringraziamenti.

Il Procuratore della Repubblica
Salvatore VECCHIONE

Maria MONTELEONE – Proc. Sost.

Luca G. TESCAROLI – Proc. Sost.



PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

Nr. 46486/02 R.G. Noti

Roma, li 23 gennaio 2004

*Alla competente Autorità del
Vaticano*

Oggetto: commissione rogatoria. Richiesta di assistenza giudiziaria per consultare documentazione bancaria ed acquisizione di copia di atti inerenti all'attività svolta da Roberto CALVI tramite le strutture dell'Istituto delle Opere di Religione.

I sottoscritti dottori Maria MONTELEONE e Luca TESCAROLI, entrambi sostituti procuratori presso il tribunale di Roma;

- visti l'art. 727 c.p.p.;
- esaminati gli atti del fascicolo sopraemarginato;

AVANZANO

rogatoriamente richiesta di assistenza all'On.le Autorità Giudiziaria del Vaticano competente e a tal fine premettono.

Quest'Ufficio procede ad indagini preliminari in ordine all'omicidio di Roberto CALVI, presidente del consiglio di amministrazione e consigliere delegato del Banco Ambrosiano, sino al 17 giugno 1982, allorché veniva revocato.

Nel corso delle stesse sono state acquisite indicazioni che necessitano per essere verificate della collaborazione di codesta Autorità. 14

Alcuni dichiaranti hanno fatto riferimento ad operazioni bancarie effettuate da Roberto CALVI tramite lo IOR in epoca prossima al delitto.

Francesco Marino MANNOIA ha dichiarato di aver appreso da Ignazio PULLARA' che CALVI si era impadronito di una grossa somma di denaro che apparteneva a Licio GELLI e a Giuseppe CALO', i quali erano riusciti a recuperarla in tutto o in parte, in epoca prossima al delitto. Stefano BONTATE ed altri uomini d'onore, a partire dagli anni 76-77, avevano investito flussi di denaro provenienti dal traffico di stupefacenti ed anche dal contrabbando di sigarette nel Banco Ambrosiano. Tale operazione veniva effettuata tramite Roberto CALVI, Flavio CARBONI, Licio GELLI, Umberto ORTOLANI ed altri.

Secondo Vincenzo CALCARA, Roberto CALVI avrebbe partecipato ad un incontro, al quale erano presenti il vescovo Paul MARCINCUS, un altro prelado e soggetti appartenenti a Cosa Nostra, che si sarebbe svolto presso l'abitazione romana del notaio Salvatore ALBANO, ove erano stati portati 10 miliardi di lire provento dell'attività illecita di Cosa Nostra, al fine di poterli riciclare. Ha aggiunto che Roberto CALVI "teneva nelle mani" una buona parte dei soldi dell'organizzazione, che era in stretto contatto con il notaio ALBANO, che fra il vescovo MARCINCUS e il notaio ALBANO vi era una stretta amicizia.

Il dottor Giulio PADALINO, ispettore della Banca d'Italia, incaricato di effettuare gli accertamenti ispettivi di vigilanza presso il Banco Ambrosiano, ha evidenziato che presso la sede centrale di quest'ultimo istituto, ubicata in via Clerici, a Milano, "esisteva uno sportello dedicato e riservato allo IOR, ove varie persone portavano somme di denaro per trasferirle all'estero" e che tali risorse "nel giro di qualche giorno" venivano "trasferite su un conto svizzero". Ha ricordato di aver informato, a suo tempo, con una nota riservata, il governatore della Banca d'Italia, in quanto attraverso quel conto venivano fatte transitare ingenti somme e che l'affluenza in quello sportello era notevole. Inoltre, ha evidenziato che "presso il Banco Ambrosiano era aperta una linea di credito accordata allo IOR per un

massimo di 75 miliardi di lire” e che, verosimilmente, tale rapporto veniva utilizzata per il versamento di contante da parte della clientela di via Clerici. Ed ancora, ha posto in rilievo che le frequenti operazioni di rastrellamento azionario del Banco Ambrosiano, avvenute negli anni precedenti all’ispezione, erano state effettuate anche con disponibilità proprie del Banco Ambrosiano, veicolate mediante diverse società tra le quali ve ne erano di riconducibili allo IOR.

Il dottor Ernesto RIVA, attuale direttore amministrativo presso l’amministrazione centrale di Banca Intesa, riferiva che la sede di piazza Gregorio VII, di Roma, del Banco Ambrosiano, era un’unità operativa finalizzata ad agevolare le operazioni dello IOR.

Alberto James BERTI, presidente della società “Inecclesia” dal febbraio 1982 al febbraio 1983, ha dichiarato di aver incontrato Roberto CALVI il 16 giugno 1982 a Londra e di aver affrontato con lo stesso problematiche finanziarie, che ha indicato con precisione e di essersi occupato di alcune operazioni finanziarie tese a favorire investimenti di fondi anche riconducibili allo IOR, nel quadro di contatti ed intese intercorse con il Banco Ambrosiano.

Francesco PAZIENZA ha dichiarato che Roberto CALVI gli aveva confidato di essersi avvalso del sistema di comunicazione e dei telex in Vaticano ogni qual volta aveva bisogno di muovere capitali di sua competenza all’estero.

Orbene, quest’Ufficio ha la necessità di verificare se vi sia traccia tra la documentazione contabile dello IOR delle operazioni effettuate da CALVI nel periodo compreso il 1 gennaio 1980 e il 17 giugno 1982.

Pertanto, si chiede, a titolo di cortesia internazionale e con l’assicurazione di reciprocità nel caso in cui dovesse essere inoltrata una richiesta analoga a quest’Ufficio, a codesta autorevole Autorità Vaticana di voler trasmettere la documentazione afferente:

1. i flussi finanziari intercorsi tra lo IOR e il Banco Ambrosiano transitati dallo sportello operativo dedicato e riservato allo IOR di via Clerici di

Milano e dell'agenzia di Roma, di piazza Gregorio VII, del Banco Ambrosiano;

2. i flussi finanziari intercorsi tra il Banco Ambrosiano, lo IOR e le società interessate al rastrellamento di azioni del Banco Ambrosiano;
3. i telex afferenti ad operazioni effettuate da Roberto CALVI sull'estero sfruttando le strutture materiali della città del Vaticano.

Si rappresenta che quest'Ufficio, nelle persone di Maria MONTELEONE e Luca TESCAROLI e dei propri consulenti tecnici nominati, dottor Francesco GIUFFRIDA e Vittorio MAUGERI, è disponibile a partecipare alle operazioni necessarie al fine dell'espletamento della richiesta.

Grati per la collaborazione e per l'attenzione che sarà riservata alla presente, ci è gradito partecipare i sensi della nostra più alta considerazione, con vivi ringraziamenti.

Maria MONTELEONE - Proc. Sost.

Luca G. TESCAROLI - Proc. Sost.